

**ROMA** An attacca Castelli, la Lega attacca An, An attacca i magistrati... e così via. Le polemiche dopo la prescrizione delle condanne per il rogo di Primavalle ormai hanno affetto pienamente la destra. Tutto parte dal governatore del Lazio Storace, che ieri l'altro aveva detto: «Perché la magistratura non prova una volta tanto, anziché scioperare, a lavorare ed evitare questi crimini nei confronti della giustizia? E al ministero della Giustizia chiedo di farci sapere perché è successo questo scandalo». Ieri l'immediata risposta del presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Bruti Liberati: «Il ricordo del rogo di Primavalle impone innanzitutto rispetto e condivisione del dolore dei familiari delle giovani vittime», ma «di fronte ad alcune dichiarazioni dell'onorevole Storace occorre però ricordare che la giustizia, in un caso che presentava delicati problemi giuridici, è pervenuta all'accertamento definitivo dei fatti e alla condanna dei colpevoli». Per quanto riguarda la prescrizione, Bruti spiega che «il meccanismo della estinzione della pena, dopo un certo numero di anni, porta ora ad una amara conclusione, ma si tratta di un istituto presente in tutti i paesi». «Scontiamo purtroppo i limiti del siste-

Polemica a destra dopo la prescrizione: An contro il ministro, la Lega contro An. Bruti Liberati risponde a Storace: «La giustizia i colpevoli l'ha trovati...»

# Rogo di Primavalle, lite tra An e Castelli

ma di cooperazione giudiziaria internazionale, ma al ministro Castelli ingiustamente chiamato in causa - ha sottolineato - desidero esprimere solidarietà. Egli, come d'altronde i suoi predecessori, ha posto in essere tutte le iniziative per ottenere l'estradizione, come d'altronde in tutti i casi di terroristi latitanti».

Dopodiché, è lite continua. Parte Storace, e parte da Bruti Liberati: «La sua dichiarazione può semplicemente far contento Achille Lollo». Ma il vero obiettivo è Castelli: perché, dice il governatore, «i giovani di destra hanno versato troppo sangue per poter essere anche sbeffeggiati». Anche Cristiana Muscardini, euro parlamentare (sempre di An, in difficoltà perché la famiglia di Mattei è proprio al partito di Fini che fa i maggiori rimproveri), ha inviato una lettera a Castelli, con la quale chiede al ministro di adoperarsi «affinché si adottino tutte



Il rogo della palazzina nel quartiere di Primavalle a Roma

Foto di Antonio Monteforte/Ansa

le misure tecnico-legislative perché a coloro i quali si sottraggono (attraverso la latitanza) all'espiazione della pena, sia impedito il pieno e totale godimento dei diritti civili-politici, compresi quelli concernenti la elezione a cariche elettive». Ma la Lega non ci sta: «Gli uomini di An e prima ancora dell'Msi avrebbero avuto tutto il tempo nel periodo in cui stava maturando la prescrizione per agire sia dall'opposizione che dalla maggioranza di cui hanno fatto parte. Dicono i senatori Pirovano e Stiffoni: «Troppo facile e troppo comodo riversare tutte le responsabilità su Castelli che tra l'altro non ci risulta abbia avuto pressioni da An dal 2001 ad oggi per tentare di ripristinare le basi essenziali di una amministrazione della giustizia che in Italia sembrano assolutamente disattese». Infine, parla Castelli: «Voglio precisare che in questi anni il ministro Alemanno non mi ha mai chie-

sto nulla, né si è interessato di questa questione: il governo ha fatto quel che poteva fare, purtroppo poco, perché io ricordo che alla radice di questo problema esiste una condanna, per duplice omicidio, a 18 anni di reclusione. Se fosse stato inflitto l'ergastolo la pena non si sarebbe prescritta». Replica Alemanno: «Non ha torto il ministro che dice che io non gli ho mai chiesto nulla sulla questione: tutto avrei potuto immaginare meno che stesse maturando una prescrizione così assurda e vergognosa. Semmai - dovevamo essere lui a informare il resto del governo».

Una polemica che si dimentica della famiglia dei due giovani morti nel febbraio del '73 per opera di tre militanti di PotOp. Durissima la madre dei ragazzi uccisi dalle fiamme, Anna Mattei, oggi 74enne: «Muoiò e mi porto dentro tutto quello che so, io ho avuto 50 anni di matrimonio con il Msi e chi piangerà i miei figli se non li piango io? La destra - dice la donna in un'intervista - non esiste più. Il Msi era destra. An è una specie di Dc, ma neanche la Mussolini... E io sono mussoliniana, non fascista. Credo che lo Stato italiano in questa vicenda abbia fatto schifo davanti al mondo intero...».

# Volevano bruciare vivi 26 nomadi

Ercolano, in dieci appiccano il fuoco ad un campo rom. Motivazione: nessuna. Arrestati per tentata strage

Massimiliano Amato

**ERCOLANO (NA)** «Ci siamo fatti prendere dal gioco», ha confessato in lacrime il capo del branco: 30 anni, un lavoro precario, una moglie e una figlia nata da poco. Il «gioco» poteva causare una carneficina, sventata grazie ad una fortunata coincidenza e al tempestivo intervento dei vigili del fuoco. Ma, se veramente di una bravata si è trattato, dovranno faticare non poco per dimostrarlo i dieci balordi entrati in azione nella nottata tra sabato e domenica in via Panoramica a Ercolano. Dopo aver cospirato di benzina un vecchio rudere di campagna in cui dormivano 26 nomadi rumeni, tra cui sette bambini (uno di soli 25 giorni), il branco ha cominciato a bersagliare l'obiettivo con alcuni razzi di Natale e una bottiglietta molotov, nell'evidente tentativo di scatenare un incendio.

La tragedia è stata evitata grazie alla prontezza di riflessi di uno dei nomadi, svegliato dall'odore acre della benzina: uscito in strada, ha intercettato una pattuglia di carabinieri che proprio in quel momento era in perlustrazione in zona, dando l'allarme. L'arrivo dei vigili del fuoco, che hanno avuto immediatamente ragione del piccolo focolaio sviluppatosi, ha fatto il resto: nel rudere, è stato accertato dagli investigatori, c'erano tre bombole piene di gas propano liquido, pronte a esplodere.

**Sovrecitati.** Sei dei dieci balordi sono stati acciuffati quasi subito: stavano rientrando a casa, ancora sovrecitati per la bravata. Gli altri quattro sono stati catturati nel pomeriggio di ieri. Sulle prime hanno rigettato ogni addebito, poi sono crollati. In molti sono scoppiati a piangere. Quasi tutti incensurati tranne uno che ha un piccolo precedente per un reato di poco conto, età che varia dai 19 ai 30 anni, studenti, lavoratori, qualche disoccupato, i presunti «giustizieri» di Ercolano rischiano ora un'incriminazione per tentata strage. Articolo 422 del Codice penale: 15 anni di reclusione.

«È un gesto che mi meraviglia, mi sgomenta, mi spaventa»: a Luisa Bossa, sindaco di Ercolano, il raid incendiario



I carabinieri ispezionano il campo rom di Ercolano

Foto di Cesare Abbate/Ansa

## Camorra, sul cellulare dei ragazzi la foto del boss Di Lauro

**NAPOLI** Impresa sul display del telefonino di alcuni studenti la foto di un boss di camorra recentemente arrestato. Accade a Torre Annunziata, in provincia di Napoli e la vicenda è stata rivelata ieri dal quotidiano *Mattino*. A denunciarla, durante un dibattito sulla lotta al racket e all'usura, è stata una insegnante dell'Ici Marconi, al rione dei Poverelli. «Abbiate il coraggio di mostrare i telefonini con la foto di Cosimo Di Lauro, il vostro nuovo idolo», ha detto la professoressa rivolta alla platea di studenti, uno dei quali stava mostrando la foto ad altri ragazzi. Cosimo Di Lauro, arrestato dai carabinieri nei giorni scorsi, è considerato il boss del clan omonimo, protagonista della sanguinosa faida di Scampia contro gli Scissionisti. L'insegnante ha raccontato di aver già notato la foto sul telefonino di un alunno: «Ma lui - ha spiegato - è un ragazzo che ha problemi. Poi ho notato che anche qualcun altro aveva sul cellulare la stessa immagine,

in particolare un ragazzo che da qualche tempo sta assumendo atteggiamenti da bullo». «Senza una bussola morale, senza difese culturali, è drammaticamente normale che diventi difficile distinguere un delinquente dal vincitore della bussola dei famosi», ha commentato l'antropologo Marino Niola. Cosimo Di Lauro, la cui foto è comparsa sui display dei telefonini di alcuni studenti di Torre Annunziata, è stato arrestato il 21 gennaio in un rifugio del rione «Terzo mondo» di Secondigliano. È il figlio del capoclan Paolo, detto «Ciruzzo» o «milionario». Per portarlo via i carabinieri hanno dovuto fare affluire rinforzi. Decine di persone legate al clan sono scese in strada per difenderlo. Considerato un personaggio carismatico, Cosimo viene indicato come il vero reggente del clan, impegnato nella faida con gli scissionisti. Spietato, sarebbe il mandante degli omicidi di tutti i dissidenti, che avrebbe ordinato di eliminare uno ad uno.

ha mandato di traverso non solo la domenica. Per stamattina, nelle scuole della cittadina vesuviana, è previsto il gran finale di una serie di manifestazioni dedicate al ricordo della Shoah. A portare la loro testimonianza agli alunni del III, IV e V Circolo, saranno due esponenti della comunità ebraica - palestinese di Napoli. Parleranno di pace e tolleranza a gente che, grazie al caratteristico «mercato delle pezze» di corso Resina, crogiuolo di razze e nazionalità diverse, ha sviluppato negli anni una grande tradizione di ospitalità, e che per tutta la giornata di ieri si è interrogata sulle vere ragioni di un raid agghiacciante nella sua folle stupidità. La matrice dell'odio razziale resta un'ipotesi remota, ancorata sullo sfondo di una vicenda oscura.

**Parte civile.** Il Comune, ha annunciato il sindaco Bossa, si costituirà parte civile contro le dieci persone arrestate. Il raid, infatti, tocca un nervo scoperto: otto mesi fa, l'amministrazione cittadina, incalzata da un gruppo di residenti di via Panoramica, assicurò ai rom presi di mira ieri notte una sistemazione dignitosa in un ex ospizio gestito da un gruppo di suore. Ci fu chi gridò allo scandalo, accusando la Bossa, eletta per due consecutive consiliature tra le fila dei Ds, di aver deportato il gruppo di rumeni fuori città. Un consigliere regionale del Pdc, Vittorio Nollì, occupò per protesta l'aula del parlamento campano, chiedendo l'intervento di Bassolino. «In realtà, cercai solo di sottrarli alla strada - racconta il sindaco. - Ma la permanenza dei rom in quell'alloggio messo a disposizione dalle suore grazie anche all'intervento delle parrocchie della città, è durata un paio di mesi. In quel periodo, i sei bambini presenti nell'accampamento furono sottratti all'accattonaggio e iscritti nelle scuole cittadine. Poi, progressivamente, il gruppo ha cominciato a disperdersi, abbandonando l'ex ospizio». Il Comune ci ha rimesso 6000 euro, il conto presentato dalle suore, i nomadi sono ricomparsi in via Panoramica, in un fondo privato di facile accesso. «Proprio in questi giorni - aggiunge il sindaco - avevo promesso uno screening della situazione per un nuovo intervento».

## Roma

### Scritte antisemite e minacce a Veltroni Solidarietà da tutti, Storace polemizza coi Ds

**ROMA** Spira sempre forte il vento dell'intolleranza. L'altro giorno in via degli Annibaldi e in via Tommaso Grossi sono apparse croci celtiche e minacce di morte nei confronti del sindaco di Roma, Walter Veltroni. Al sindaco è arrivata la solidarietà di tutto il mondo politico e non. Solo il governatore del Lazio, Francesco Storace, ci ha dovuto pensare a lungo. «Esprimo il mio sdegno per le intollerabili mozioni di offesa nei confronti del sindaco Veltroni che in questi giorni si era adoperato per ripulire la città dalle scritte naziste sui muri. Il sindaco ha tutta la nostra solidarietà», ha subito detto il rabbino capo della comunità ebraica di Roma, Riccardo Di Segni, così come il presidente dell'Anpi, Massimo Rendina: «Esprimo la solidarietà mia e dell'Anpi al sindaco Veltroni, fatto oggetto di pesanti minacce in una campagna di scritte fasciste e antisemite che è in atto da qualche giorno a Roma». Riccardo Pacifici, a nome della Comunità ebraica romana, ha ringraziato Veltroni per tutto quello che fa per Roma e ha aggiunto: «La nostra città è stata di nuovo sporcata da indegne e minacciose scritte, questa

volta contro il sindaco, «reo» di essersi impegnato in questi anni nella valorizzazione dei temi della memoria e di aver condannato e fatto prontamente cancellare le scritte antisemite e naziste di queste settimane». Solidarietà, tra gli altri, anche dal presidente della Provincia di Roma, Enrico Gasbarrà e dal candidato alla presidenza della Regione Lazio Piero Marrazzo Riassume, alle 17.30 del pomeriggio, il segretario dei Ds di Roma, Massimo Pompili: «Al sindaco, fatto oggetto di scritte offensive e minacciose di matrice fascista, sono arrivati attestati di solidarietà da parte di esponenti politici e rappresentanti delle istituzioni. Fino a questo momento, al coro delle dichiarazioni di solidarietà, manca la voce del presidente della Regione, Francesco Storace. Sarebbe davvero grave che questa voce continuasse a mancare, per un qualche calcolo politico o per imbarazzo a prendere le distanze dagli autori di quelle provocazioni». La polemica non tarda a scoppiare: «Che cosa vuol dire, il segretario romano dei Ds, che il Presidente della Regione è il mandante delle scritte contro il Sindaco? - a parlare è il portavoce del governatore, Alessandro Foglietta -. Ma si rendono conto di quanto odio stanno seminando in città con queste accuse ridicole? Roma è piena di scritte contro il Presidente della Regione e nessuno di noi si è mai sognato di attribuirle al Sindaco, né di richiedere solidarietà». Finalmente, in serata inoltrata, arriva il comunicato Storace. Che cerca di cavarsela facendo lo spiritoso. «Pompili ha ragione: sono solidale con Veltroni per due motivi: la prima per le gravi minacce ricevute, molto simili a quelle che ricevo anch'io ogni giorno; la seconda perché milita in un partito che a Roma è guidato da una persona molto sciocca». Un'altra buona occasione persa per tacere.

L'iniziativa della Comunità di Sant'Egidio ieri mattina nella chiesa di Santa Maria in Trastevere: fedeli e senzatetto insieme per commemorare i clochard scomparsi. Per freddo e stenti

# Una messa a Trastevere con duecento barboni. Per ricordare la loro strage dimenticata

Davide Sfragano

**ROMA** Volontari e senza fissa dimora insieme, in coda per accendere una candela per ogni clochard scomparso che hanno conosciuto nella loro vita. Mentre dall'altare una ragazza diceva: «Insieme a Modesta oggi ricordiamo Sante, Salvatore, Anselmo...». E così via. Elencando 339 nomi di persone italiane e straniere che non ci sono più, ed anche quelli di 14 nomadi scomparsi che nel corso della loro vita sono venuti a contatto della Comunità di Sant'Egidio. Sono infatti all'incirca 45 i senza fissa dimora che ogni anno perdono la vita.

Si presentava così ieri mattina alle 12 la Basilica di Santa Maria in Trastevere, a Roma. Stracolma in ogni ordine di posto. Come ogni gennaio da dieci anni a questa parte, infatti, ieri nella famosa chiesa trasteverina si commemorava la morte di Modesta Valenti, la clochard scomparsa nel 1983 alla stazione Termini, mentre gli uomini dell'ambulanza di-

scutevano se fosse il caso di prenderla, visto che la donna era infestata dai pidocchi. «Oggi vogliamo ricordare Modesta Valenti e tutti coloro che come lei sono morti dopo aver vissuto per strada», c'era infatti scritto sulla bacheca posta all'entrata della basilica.

E loro, i clochard, hanno risposto in massa all'appello. Venendo da tutta Roma. Molti erano nel piazzale antistante la chiesa già molto tempo prima dell'inizio della funzione. Qualcuno ha addirittura trascorso la notte lì fuori costruendosi un rifugio di cartone. E poi, alle 12 in punto, tutti in chiesa per la funzione. Seduti un po' ovunque, anche se i gruppetti più numerosi erano concentrati agli ultimi banchi. Sono centinaia, c'è chi dice duecento. Tutti a cantare con le loro barbe lunghe e bianche, con le loro chiome arruffate che escono fuori dai cappelli di lana, con il loro odore di strada.

Uno di loro è Antonio. Che timidamente ha detto: «Sono qui per ricordare un'amica di 48 anni morta per strada

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompassa

<b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	<b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	<b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
<b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	<b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	<b>PADOVA</b> , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
<b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	<b>COSENZA</b> , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	<b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
<b>AOSTA</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	<b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	<b>REGGIO E.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
<b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	<b>FIRENZE</b> , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	<b>REGGIO C.</b> , via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
<b>BARI</b> , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	<b>FIRENZE</b> , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	<b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
<b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	<b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	<b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
<b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	<b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	<b>SAVONA</b> , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-81182
<b>BOLOGNA</b> , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	<b>IMPERIA</b> , via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	<b>SIRACUSA</b> , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
<b>CAGLIARI</b> , via Scano 14, Tel. 070.308308	<b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	<b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
<b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	<b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva inclusa: 5,25 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

mercoledì scorso. Per il freddo e per l'epatite C. Beveva. E poi per ricordare Modesta, ed anche mia moglie. Anche lei è morta per strada. Poco più in là, invece, Tonino Sammarone, uno dei tanti volontari della Comunità di Sant'Egidio, che ha spiegato: «Tutti insieme celebriamo oggi una liturgia di memoria per tutti questi amici che sono scomparsi. Un momento molto importante per tutti i senza fissa dimora che, avendo perso ogni contatto con i propri familiari, trovano consolazione nel sapere che anche dopo la loro morte ci sarà qualcuno che li ricorderà». Il tutto mentre Don Vittorio Mannari nella sua omelia diceva ai tanti fedeli accorsi: «Quello che oggi uccide di più non è il freddo, ma il freddo che è nel cuore degli uomini. L'indifferenza. L'egoismo».

Tutti sentimenti che non appartengono proprio ai tanti volontari della Comunità di Sant'Egidio che dopo la funzione si sono trasferiti insieme ai due trecento clochard appositamente accorsi, nei locali dietro la basilica. Per un

pranzo che per volontari e senza fissa dimora, «è una festa seconda solo al Natale» come loro stessi l'hanno definito. E allora via ai tanti baci e abbracci, e naturalmente al pranzo. Con tanto di antipasto, zuppa di fagioli, lasagne, carne, contorno e frutta.

«Anche loro hanno bisogno di affetto, di amicizia, di un certo legame spirituale» ha spiegato Francesco Dante, un altro dei tanti volontari della Comunità di Sant'Egidio. Che ha aggiunto: «Chi va a finire per strada non lo fa mai per scelta. Sono tutte persone che conducevano una vita normale prima di perdere il lavoro, prima di finire in mano agli strozzini, prima di essere abbandonati dalla moglie. Oggi poi, il fenomeno è sempre più legato all'aumento del tasso di povertà. È in crescita infatti il numero di persone che il martedì sera vengono da noi per ritirare il pacco di vivande. Ed anche chi viene a ritirarlo per i parenti che non ne hanno il coraggio. Tra queste persone, ce n'è addirittura anche una che lavora al ministero del Tesoro».